Solo in abbonamento

En Piasa

Direttore Franco Mondini

NUMERO VENTIQUATTRO **Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura** **PRIMAVERA 2000**

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

Completiamo il giro d'interviste alle forze politiche Gargnanesi. E' ora la volta della lista "Noi per voi", che ha portato alla carica di consigliere di minoranza l'ing. Guido Piacenza e il ristoratore Franco Scarpetta. A causa d'impegni personali, Guido Piacenza non ha potuto essere presente. La redazione ha rivolto perciò le domande al solo Scarpetta, che ci espone opinioni e progetti con la schiettezza e l'immediatezza tipica del personaggio, gargnanese "verace" che le cose non le manda a dire.

LA PAROLA ALLA LISTA "NOI PER VOI"

Franco Ghitti

Riallacciandoci alle interviste precedenti, iniziamo riprendendo alcuni passi delle dichiarazioni rilasciateci dal Sindaco, nelle quali Roscia si lamentava per la poco vivace vita politica gargnanese e della conseguente assenza d'idee. Questa critica era rivolta, oltre che al cittadino in genere, in special modo alle forze di minoranza "capaci solo di criticare", ma assenti sul piano delle proposte. Come replicate a quest'accusa?

La critica può essere rivolta forse all'altra lista di minoranza, che continuamente presenta emendamenti, ma senza ottenere niente. Da parte nostra riconosciamo di non essere portati a fare opposizione. Per le proposte però è vero il contrario: all'inizio ne abbiamo presentate parecchie, ma non ci hanno ascoltati.
Ad esempio per la Villa del Duce, nella passata tornata amministrativa, abbiamo lanciato l'idea di fare il museo acquisendo la villa dalla proprietà, dando in cambio la cubatura a scopo residenziale in un altro posto, fuori dal parco o anche all'interno, occupando i caselli e la limonaia; e per la fattibilità c'era già un dialogo avanzato con la Regione.
Anche per Uto Ughi, con cui sono in amicizia *(ci viene raccontato l'episodio di quando, dovendo custodire il suo prezioso violino, ha pensato di nasconderlo nel forno delle pizze, per poi dimenticarsene …),* mi ero detto disponibile ad organizzare il festival del Garda e ne avevo informato il Sindaco. Avevo dato la disponibilità a lavorare per Gargnano, ma non sono stato ascoltato.

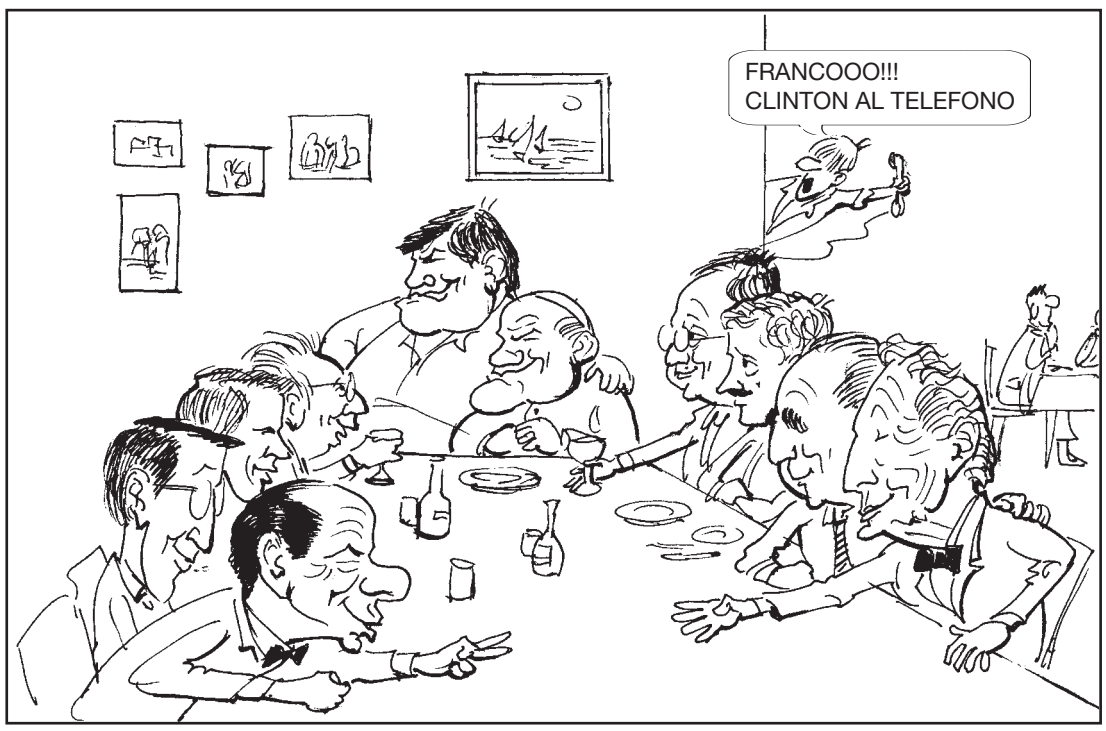
La lamentela del Sindaco suonava sì come un rimprovero, ma anche come un invito a collaborare. Non è cambiato niente rispetto ai tempi passati?

Sono solo chiacchiere, perché, di fatto, non vogliono la collaborazione. Prendiamo il caso della ex Gladys: hanno lasciato che la proprietà facesse di tutto con quell'immobile, non applicando il vincolo, lasciandolo trasformare in appartamenti per la vendita, e consentendo l'aumento di cubatura senza chiedere, in pratica, niente in cambio. Io sono d'accordo sul fare, ma due appartamentini di 50 mq. non sono niente per la collettività. Io avrei autorizzato un residence turistico o case per la cooperativa. La proposta l'abbiamo avanzata ma ha avuto subito una reazione ostile. Ma anche per il problema della casa più in generale hanno fatto poco o nulla. Vedi il caso recente delle case popolari di Fornico: dovevano essere 17 alloggi e ne hanno ottenuti solo 9 dalla Regione. Bel risultato. Bisogna essere capaci di contattare le persone giuste e non mollare.

Torniamo alla compagine che guida il Comune: nell'autunno scorso tutti i consiglieri hanno seguito il Sindaco, che è stato estromesso dalla Lega in quanto accusato da Bossi di voler scendere a patti con le forze nemiche del Polo. E' di questi giorni la notizia che ora Polo e Lega vanno a braccetto per le prossime elezioni regionali; nonostante ciò rimane però il distacco con il gruppo dell'APE al quale ha aderito Roscia con altri fuoriusciti. La situazione è certamente confusa: essendo la vostra lista vicina al Polo, come vi collocate ora nei confronti del gruppo di maggioranza comunale?

Se Roscia aveva la volontà di unire, poteva chiedere a noi se partecipare. Gli avremmo risposto di no, però si poteva iniziare forse un discorso. Ciò non è avvenuto e la dichiarazione di voler collaborare con le altre forze per me è solo una tattica.

continua in 2ª pagina



GARGNANO E I SUOI ABITANTI...

LA NÀA MÈI 'NA VOLTA...

Franco Mondini

Agli inizi dell'Ottocento Gargnano era paese ricco tra i più popolosi della provincia, come ha accertato l'appassionato di storia locale Ivan Bendinoni consultando i dati custoditi all'anagrafe. Più di Salò, più di Desenzano. C'erano ben quattordici notai. Il paese era ricco grazie alla coltivazione dei limoni esportati in mezza Europa. Da aggiungere la coltivazione dell'ulivo, dei cedri e la pesca con oltre cento pescatori che oggi definiremmo "professionisti". A Gargnano c'era lavoro. C'era ricchezza. La riprova? Le tre banche in servizio in paese sino ai primi decenni del secolo scorso. Tempi passati.
E oggi? Il nuovo millennio è iniziato sulla falsariga degli anni scorsi. Popolazione che invecchia sempre più e non accenna ad aumentare in modo significativo. Per fortuna che nel corso del 1999 diciannove stranieri hanno deciso di insediarsi a Gargnano portando il loro numero a 108. Un anno fa erano "solo" 89. In molti casi di tratta di persone non più giovanissime che hanno scelto di svernare sul Garda. Ma ci sono anche coppie nuove. La comunità tedesca, con 29 uomini e 28 donne è quella più numerosa sul fronte delle nuove entrate. Grazie ai dati fornitici dall'Anagrafe di Gargnano su 108 stranieri residenti, quindi regolari (nulla a che vedere con il lavapiatti maghrebino o il muratore slavo, clandestini che hanno trovato lavoro, in nero, sul Garda e vivono a Gargnano senza traccia in Comune), si contano oltre ai tedeschi anche 7 austriaci, un belga, un francese, due olandesi, altrettanti inglesi, dieci albanesi, un bosniaco, uno slavo, due macedoni, tre rumeni, due svizzeri, un marocchino, due ugandesi, quattro brasiliani (tre le donne), una danese e una thailandese.
Dal rilevamento del primo dell'anno i residenti tra capoluogo e frazioni (dove la popolazione è in costante calo) sono 3.009. Un anno prima erano 3.026. Nel comune di Gargnano si contano 1.440 maschi e 1.569 femmine. Il 33% della popolazione è in età pensionabile. Molti gli anziani che vivono da soli. In estrema sintesi il Gargnanese avrà sempre più a che fare con anziani e stranieri.
Dieci anni fa, nel censimento del 1991, come ricorda Susanna Fusato, la popolazione a Gargnano era pari a 3.211 abitanti. Duecento persone in meno in due lustri. La causa? "Mancano case e lavoro, ma più che altro case" si sente dire. "Con quello che chiedono per un appartamento dobbiamo andare a Toscolano o ai Tormini per vivere". Problemi non indifferenti. Una politica, quella legata alla situazione abitativa, che per forza prima o poi dovrà cambiare a meno che, anche i prossimi amministratori non vogliano trasformare il paese in seconde case o in dormitorio. Certo è che i terreni più ambiti e le case più belle sono o stanno finendo in mano ai danarosi tedeschi.
Ma torniamo ai dati sulla popolazione. Nel corso del 1999 sono nati 18 bambini e 6 femminucce. Si sono contate 42 persone morte (15 maschi e 27 femmine). Tra gli immigrati 44 maschi e 41 femmine a fronte di 36 maschi e 48 femmine emigrati. Gli stranieri residenti sono 108, di cui 48 maschi e 60 femmine.
Il futuro? Certamente non roseo come sarebbe da aspettarsi. La popolazione invecchia e, conseguentemente, il paese diventa sempre più povero. Non a caso molte attività commerciali hanno chiuso negli ultimi mesi o sono in procinto di chiudere bottega. Basti vedere cosa sta accadendo tra Bogliaco e Villa. Cambierà qualcosa nei prossimi anni? La ricetta è tutta da scoprire. Ma casa e lavoro possono essere il toccasana. Ma piuttosto che continuare a costruire case nuove, perché non mettere a posto quelle esistenti oggi fatiscenti? E poi. Tra i cantieri aperti, che venga ultimato in fretta quello della ex Casa di Riposo Feltrinelli. E l'ex Società? La caserma Magnolini? E quei ruderi che qualcuno chiama garage di fronte all'asilo, biglietti da visita del paese? Non sarebbe il caso di intervenire?

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 10 - 1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipografia GIOVANELLI - Toscolano (Bs)

dalla 1ª pagina

LA PAROLA ALLA LISTA "NOI PER VOI"

E poi, le idee e gli atteggiamenti sono contraddittori. Come possono spiegare che l'anno scorso, pur di non esporre la targhetta del Parco, hanno rinunciato al contributo di parecchi milioni alla Pro Loco, e ora invece l'avv. Bertelli, loro rappresentante per il Comune di Gargnano, ricopre il ruolo di assessore nella maggioranza della Comunità Montana ?

Che cosa si profila per le prossime elezioni?
Secondo me, senza Roscia, difficilmente avranno la forza di riproporre la lista. E poi, per loro si è esaurita la spinta delle Concessioni Edilizie facili. Sono stati bravi a vendersi, ad accogliere le esigenze del privato. Ma per le opere pubbliche e anche per le agevolazioni ai privati hanno raccolto quello che la nostra amministrazione con Lievi aveva seminato. Rispetto a noi sono stati bravi a non tentennare. L'indecisione è l'unico errore che rimprovero a Lievi, che per il resto ha sempre agito con la massima correttezza e onestà. Le altre scelte fatte dalla maggioranza sono lí da vedere: abbiamo tribolato anni per togliere le auto dalla piazza di Gargnano e dopo pochi giorni dalle elezioni le hanno rimesse.

Come si comporta il suo gruppo?
Da parte mia, non vedo per ora molta gente disposta a impegnarsi. C'è apatia e mancano soprattutto i giovani, manca la volontà di lottare. Bisognerà verificare in futuro. Attualmente ci si trova in maniera informale e saltuariamente, ma non c'è un gruppo preciso.

Pensa di trovare un accordo con altre coalizioni?
Io sono disposto a dialogare con tutti quelli che hanno una certa idea: se i programmi sono simili non c'è niente in contrario e non contano le ideologie a livello locale. Certo che entrano però in gioco anche altri aspetti, se si è troppo diversi caratterialmente e nell'affrontare i problemi, -come mi capita con alcuni esponenti di altre liste- è difficile trovare un accordo.

Non pensa che, per far emergere forze nuove e per assopire vecchie ruggini, i personaggi più rappresentativi delle liste debbano fare un passo indietro per favorire un accordo che aggreghi forze che ora sono separate?
Nel '93 io ho fatto il passo indietro, ma non è servito. E, finite le elezioni, quelli che avevo aiutato mi hanno dato una pedata nel sedere. Se non si presenta gente motivata e con spirito d'iniziativa è inutile e controproducente mettersi da parte.

E' ipotizzabile una sua candidatura a Sindaco?
E' ancora presto per dirlo, però non lo escludo. Ho tanti progetti per la testa e sono tanti che mi chiedono di candidarmi. E' arrivata l'ora di dare una svolta, di muoversi, di realizzare qualcosa di utile per il paese, di andare in Regione e farsi sentire, gridando se serve. E in questo io non mi tiro certo indietro, come del resto ho sempre fatto andando con il Sindaco settimanalmente in Regione e se occorreva, anche a Roma.

Scarpetta continua con la consueta foga, raccontando aneddoti divertenti a dimostrazione di quanto affermato, conditi con espressioni dialettali che coloriscono il discorso. Quando gli chiediamo se non era facile per l'attuale Sindaco deputato muoversi "tra i palazzi", risponde con una battuta delle sue:
"Che ? roba che a èrghe ön sindaco deputato, l'era da nar a…spacarghe 'l cül ai pàser ! E 'nvece, nièn !"

Inevitabilmente, per certi passi il divertimento prende il sopravvento sulle questioni politiche. Ma cerchiamo di ricondurre il discorso su binari più seri parlando di che cosa in concreto si può fare per Gargnano.
Cosa pensa della politica per la casa e della situazione nei centri storici che si stanno svuotando ?
Io sono dell'idea che non ci si debba espandere più e recuperare l'esistente. C'è però troppa differenza di costo tra costruire una casa nuova e ristrutturarla. L'amministrazione comunale, in quest'ultimo caso, dovrebbe intervenire per far calare i costi.
Il problema è grave, e questa maggioranza non ha fatto niente per risolverlo. Lo ha anzi aggravato affossando le convenzioni per le ristrutturazioni con i privati che con la nostra passata amministrazione hanno permesso di dare casa a tanti Gargnanesi consentendo di mantenerli nel loro ambiente.
Per l'intervento di ristrutturazione dell'edificio ex ARCI, ad esempio, non hanno convenzionato niente. Altro caso, il Piano di recupero dell'ex casa di Riposo per ricavare abitazioni per residenti, avviato da noi: c'è un generale disinteresse, è un'operazione che si trascina da anni e non si sa alla fine che cosa ne uscirà. E in questa situazione anch'io mi sono raffreddato. Mi sono reso conto che con l'attuale amministrazione noi minoranze non abbiamo alcuna possibilità di lottare.

Che posizione avete sulla costruzione di "seconde case" ?
Noi, quando eravamo amministratori, abbiamo fermato la speculazione della seconda casa. Non ha senso proporle, però se vengono realizzate e non danneggiano non vedo niente di male. Vedi ad esempio le limonaie: si potrebbe lasciar costruire la villetta in cambio della ricostruzione della limonaia. Perché tutto è vincolato, ma tutto è anche svincolabile.
Con i privati ci deve essere dialogo. Alla gente bisogna dare l'importanza che gli va data, anche il guadagno deve essere dato, purché vi sia un ritorno per il pubblico. Niente è dovuto a nessuno, si ottiene concedendo.
Io sarò anche volgare in certe mie espressioni, ma voglio andare sul concreto.

Non teme che possa esservi commistione tra interessi privati e amministratori?
Se l'amministratore è onesto non bisogna avere paura di vedere in ogni iniziativa un traffico di interessi, ma bensì un'opportunità di sviluppo per il paese.
Quando ero amministratore, tanti che avevano necessità di operare sul territorio mi cercavano. Ora non vedo più nessuno. Ma così è la vita. Bisogna assecondare la voglia legittima di guadagno degli imprenditori e usarla, l'importante è che alla fine rimanga qualcosa di utile per Gargnano.

L'intervento al nuovo porto di Bogliaco a suo tempo è stato molto criticato.
A mio parere l'operazione è riuscita e ha dato il posto a tanti. Quelli che ci lavorano non sono di Gargnano, ma per questo non ci posso fare niente.
E' fallito invece il rapporto tra porto e Circolo Vela, che vivono da separati in casa, ed è in difficoltà il Circolo Vela stesso: tutti i vecchi soci se ne sono andati, non c'è più la passione, pochi sono i Gargnanesi. Una volta si poteva contare sul volontariato, ora tutti i servizi sono a pagamento. C'è distacco tra l'istituzione e l'individuo.

Lo spostamento della sede del Circolo Vela ha impoverito la piazza di Bogliaco. Per recuperare visitatori e rivitalizzarla, l'associazione Vivi Bogliaco ha suggerito al Comune di creare una comunicazione tra il porto vecchio e quello nuovo. Opera che permetterebbe anche di dare risalto alla spiaggia creando una piacevole passeggiata.
La proposta è giusta e rientra nell'ottica del progetto iniziale. Anzi, quella era un'opera che doveva essere a carico del privato visto che non sono stati necessari i pontili frangi-onde per creare la spiaggia. Come doveva essere a carico del privato la finitura del parcheggio del porto con alberature. Ma nessuno si è interessato e le cose sono andate come vediamo.

Passiamo alle iniziative per il turismo. Come giudica l'intervento alberghiero all'ex villa del Duce?
Non sono convinto che il recupero della villa a scopo turistico, dichiarato sul progetto iniziale, venga poi veramente realizzato. E poi, anche la convenzione per la visita del pubblico durante il periodo invernale mi lascia perplesso, difficilmente sarà operativa. Chi si assume la responsabilità del controllo e della salvaguardia dei beni dei privati? Bisognerà mantenere dei custodi. La villa, se fosse divenuta museo permanente, avrebbe richiamato molti turisti e sarebbe stato più facile praticare l'uso pubblico.

Quali altre iniziative reputa utili per il paese ?
Un'importante risorsa per Gargnano è la presenza dell'Università: ogni anno numerosi sono i convegni cui partecipano importanti personaggi del mondo scientifico, culturale e artistico, ma non vengono minimamente reclamizzati.
E poi occorre anche puntare sul Montegargnano, potenzialmente più ricco dei paesi sulla costa. All'ex stabilimento della Kissy Line in Verzellina, ad esempio, vedrei bene una casa albergo per anziani non residenti. Per queste iniziative i posti vanno a ruba.

Il discorso continua toccando il tema dei parcheggi ("*quello interrato sotto il campo sportivo dell'oratorio è una mia idea")*, **del recupero della Caserma Magnolini** *("se non lo fa il privato, l'ente pubblico non ha i mezzi")*, **della necessità di ricavare, se non alberghi, almeno residence turistici …, per tornare poi sui rapporti con Uto Ughi e con altri personaggi famosi da portare a Gargnano.**
Scarpetta avanza come un fiume in piena…
Il seguito alle prossime puntate, ove le idee e i temi più complessi scaturiti da questo giro d'interviste verranno ripresi in maniera approfondita, ponendole a confronto diretto tra le forze politiche locali.

GARGNANO DA SALVARE... E DA CAMBIARE

Per una volta, parafrasando il titolo della nostra tradizionale rubrica, abbandoniamo Gargnano per dedicarci più in senso lato della nostra bellissima strada Gardesana.
Costruita, nel tratto Gargnano-Riva, attorno al 1930 su progetto di Riccardo Cozzaglio, rappresentò un capolavoro d'ingegneria e, nel contempo, un miracolo paesaggistico che non a torto la fecero definire la strada più bella d'Europa e forse del mondo, lodata da D'Annunzio che per lei coniò l'appropriato termine de "Il meandro".
Straordinario fu il risultato scenografico d'insieme, e incredibile fu la cura con cui si pensò ai minimi dettagli. Pensate che, come è testimoniato dall'iscrizione qui riprodotta, non ci si limitò solo a risolvere gli enormi problemi tecnici, ma si progettò persino l'arredo e l'inserimento nel verde, con la piantumazione di oleandri, agavi, cipressi e di altre specie mediterranee. Un'operazione che ha contribuito a farla diventare un giardino, un palcoscenico per ammirare il nostro lago.
Ai nostri giorni, anche se gli incendi dolosi e i problemi di natura geologica ci hanno in parte sottratto tanta bellezza, rimane un'opera che si può assimilare ai grandi capolavori dell'uomo. Quello che stupisce però è il contrasto stridente tra la cura usata in passato e l'improvvisazione e il disordine degli ultimi interventi. L'incuria in cui sono abbandonate le piazzole di sosta (alcune addirittura rese impraticabili o sbarrate), è cosa sotto gli occhi di tutti ed è spiegabile solo in parte con la poca educazione degli automobilisti.
Ma che dire, ad esempio, delle scelte per le gallerie paramassi, calate senza nessun riguardo e senza alcun progetto che si proponesse di risolvere, oltre che i problemi della sicurezza, anche quelli di carattere estetico e di inserimento ambientale? Perché non prevedere opere di schermo ricorrendo ancora alla vegetazione? In certi casi basterebbero semplici accorgimenti. Perché le putrelle che sostengono le reti parasassi non vengono sistematicamente verniciate in colori che le mimetizzino con l'ambiente? Perché i cartelli e le segnalazioni non vengono valutati nel rispetto dell'insieme?
E che dire, per rifarsi a fatti recentissimi, del modello orribile di guard - rail zincato e dell'altezza di quasi due metri, tale da sbarrare completamente la vista verso il lago, posato in un tratto tra Gargnano e Toscolano?
Agli "eredi" di Cozzaglio e Angelini e agli amministratori l'invito a riflettere e ponderare meglio certe scelte.

ÉL FURNER

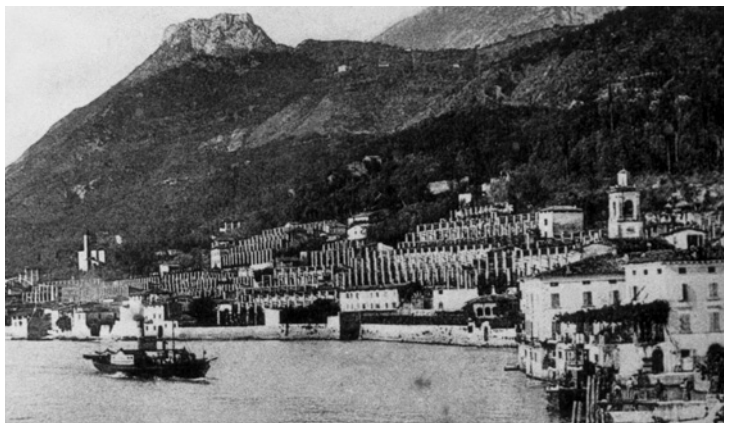
Ghè na lüce sula
de nòt nél paes,
l'è cöla del furnér.
Le mà en da farina,
i parla del levà
co la pala piena de panécc da cöšér
detér en del furén.
La matina ghé le siste piene
de mantovane e pagnuchine,
e i cliéncc tra el di
i domanda i spongadì.

Doriano Gaspari

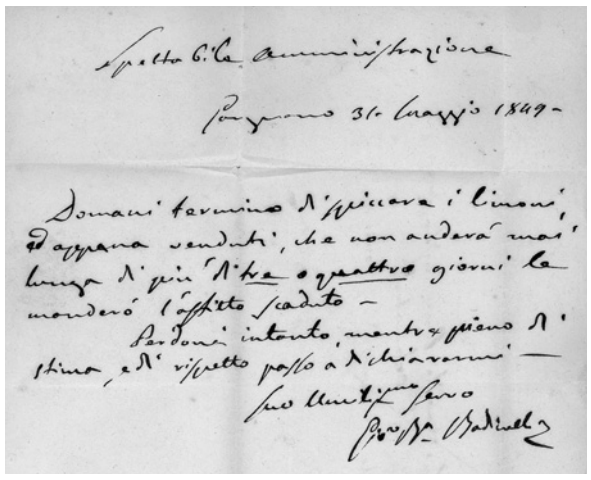
DA GARGNANO A VILLAVETRO: UNA PROCESSIONE DI LIMONAIE.

Una lettera racconta...

Oreste Cagno



Ho letto tutto (i tanti bei libri, le tesi di laurea e gli innumerevoli articoli sui quotidiani) circa i " giardini gardesani ", su queste straordinarie limonaie, autoctone architetture alto-benacensi, la bandiera stessa del Parco Alto Garda Bresciano.
Ma un'angolazione nuova e di estrema sintesi, come di un flash, che riassuma ed esalti l'enorme importanza socio-economica degli agrumeti gardesani l'ho trovata in una modesta letterina, povera come valore venale ma ricca di contenuti, anche etici.
L'ha scritta un gargnanese nel 1849, durante il Regno Lombardo-Veneto, un feudo del grande Impero Austro-ungarico, nato dalle ceneri del turbine napoleonico che, a cavallo dei due ultimi secoli, aveva messo a ferro e fuoco l'Europa.
Abita a Gargnano in un appartamento di proprietà degli Orfanotrofi e Pie case di Riposo di Brescia e, proprio il 31 maggio del 1849, scade l'annuale affitto. Gli mancano però i soldi per pagarlo e, il giorno prima della scadenza, correttamente lo segnala ai legittimi proprietari insieme ad una matematica certezza:
"Domani termino di spiccare i limoni ed appena venduti, che non anderà mai lunga di più di tre e quattro giorni, le manderò l'affitto scaduto."
(Gli agrumi poteva anche raccoglierli prima che l'affitto scadesse, se aspetta la fine di maggio è solo per aver un frutto più voluminoso e maturo e quindi più remunerativo.)
E' in bolletta, ma non c'è da preoccuparsi. Lui possiede un "giardino", un sicuro capitale che, stagione dopo stagione, darà immancabilmente i suoi frutti i quali, nel giro di pochi giorni, saranno tutti venduti. (I freddi Imperi centrali nord-europei sono i più grandi clienti dell'agrume gardesano che nasce alle più alte latitudini continentali.)
E così chiude: *"Perdoni intanto, mentre pieno di stima e di rispetto passo a dichiararmi Suo umilissimo servo."* (segue la firma)



Saranno frasi convenzionali, può darsi, però a me pare un'educata forma di riguardo di cui noi, oggi, abbiamo perso la memoria.
Ma il suo rispetto non si esprime solo a parole. In un tempo in cui era regola consolidata che il porto della lettera lo pagasse il destinatario, egli raccoglie gli ultimi risparmi e paga in anticipo la tassa postale. Di fronte al fatto eccezionale l'impiegato alle Poste di Gargnano appone sulla lettera il timbro "FRANCA" e, a maggior chiarezza , segna al recto della stessa una vistosa croce (detta di Sant'Andrea).
Al verso della stessa, il timbro di arrivo a Brescia, 31.5 (il giorno dopo) e il segno "3" corrispondente a tre carantani, l'equivalente di 15 centesimi di lire austriache, una discreta sommetta che il buon gargnanese si è voluto accollare per evitare che il proprietario, oltre al lieve ritardo nell'incasso dell'affitto, avesse anche da sobbarcarsi il pagamento del porto della lettera da Gargnano a Brescia.
Ora, dove siete mai antiche e gloriose limonaie, dove la modestia e il rispetto della sua operosa gente?

LE NÒSE RISÈTE

PANINI DI PASQUA

INGREDIENTI X 25 PANINI

300 gr. di farina bianca; 200 gr. di farina gialla; 100 gr. di zucchero; 100 gr. di uvetta sultanina; 50 gr. di burro; 30 gr. di lievito di birra; 3 uova, la buccia di un limone grattugiata, un po' di latte.

PREPARAZIONE

Mettere l'uvetta ad ammorbidire in acqua tiepida. Setacciare le farine in una ciotola, ad una piccola parte di queste unire il lievito diluito in poco latte tiepido e impastare un piccolo panetto; farlo lievitare per circa due ore in un luogo tiepido. Trascorso questo tempo, impastare il panetto lievitato con il resto delle farine, unire le uova, lo zucchero, il burro morbido a pezzetti, la buccia di limone, l'uvetta strizzata ed asciugata in uno strofinaccio, e tanto latte tiepido quanto ne occorre per ottenere una pasta di media consistenza. Formare una palla, rimetterla nella ciotola, fare un taglio in croce, coprirla e lasciarla lievitare ancora per almeno un'ora e mezza.
A questo punto, lavorare ancora la pasta per alcuni minuti, dividerla a piccoli pezzi formando delle grosse pallottole che poi si schiacceranno leggermente in superficie.
Sistemare i panini sulla placca del forno e cuocerli per circa mezz'ora a 170°.

Silvana & Tullio Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Chi perde la propria lingua perde la propria anima.
La nostra "lingua" è il dialetto. Non perdiamolo.

ÈL PROVERBIO

Cöi che làsa i và a pè,
cöi che rèdita i và a cavàl

MODI DI DIRE

L'ha tirà i sgarlècc . È morto. *I sgarlècc* sono propriamente le gambe magre, sottili. *Èl gà du sgarlècc !* Ha due gambe magre!
Te me pare ön figürì! Letteralmente: mi sembri un figurino ! All'inizio del '900 i periodici femminili pubblicavano i modelli dei vestiti di moda non con foto d'indossatrici come si usa oggi, ma con dei disegni, con delle figurine. Quindi l'espressione dialettale sta per : sei vestito bene, in modo elegante.
Èl m'enžìta! M'invoglia, mi stuzzica ! Si dice soprattutto in riferimento al mangiare. *Cösto magnàr èl m'enžìta!* Questo cibo mi sollecita l'appetito!
Èl s'enfrabòta . Si dice di chi non è molto chiaro nella parola, di chi s'ingarbuglia nel parlare.

L'ITALIACANO

- L'ho visto là …sul cantone!
- Chiamami quando hai sgrandato il buco!
- Ma come? Bevete una bòssa in due?
- A scendere troppo veloci… ti si stoppano le orecchie!
- Mi piace la gallina empienuta... d'empiumo!

EPPUR ... SI ASSOMIGLIANO

In dialetto molte parole hanno suoni quasi simili ma significati molto diversi. Ad esempio: che differenza c'è tra *gataröla e moscaröla*? La prima è il buco che veniva fatto nelle porte d'entrata delle case per lasciar liberamente entrare ed uscire il gatto. La seconda è una specie di gabbietta, rivestita da una rete metallica molto fine, dove, quando non c'era ancora il frigo, veniva messo il cibo per difenderlo dalle mosche ed altri insetti.

LA RESPÖSERLA

È quell'insetto che diventa puzzolente a toccarlo ed è, in certi periodi dell'anno, invadente al punto da dover intraprendere una vera e propria battaglia per liberarne la casa.
Vediamo di conoscerlo meglio.
A Gargnano viene chiamato *respösérla* ma per i nostri vicini bresciani è la *sömèga*.
In italiano viene detta cimice delle piante o delle rose. Non muore d'inverno ma sverna da insetto perfetto (adulto). Di colore verde d'estate, diventa di un bruno scuro d'autunno per riprendere il verde con la bella stagione. Campa circa due anni, è presente in tutta Europa e vive soprattutto sulle piante: viene in casa alla ricerca del caldo, per svernare.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

Arturo Mòc : Arturo Fiorini. Faceva *èl sensér* (il mediatore). Era famoso vuoi per il contrasto con la moglie molto religiosa, di chiesa ed i suoi atteggiamenti che invece erano piuttosto … diciamo liberali, e vuoi anche per certi attributi …da cui il detto: *ghe se vorés cöl dell'Arturo Mòc!*

"ENDUINA..." la parola misteriosa

La volta scorsa c'era da indovinare il significato di *"envisigàr"* che è lo stuzzicare, il punzecchiare una persona con parole oppure atti.
Il vocabolo dialettale da scoprire adesso è *"èl copasöl"*.

Nino Rizzi

IL PERSONAGGIO

Un inventore tra noi

Michela Rizzi

Riccardo Gambini, 80 anni (e non sentirli!), professione: dirigente in pensione, segni particolari: inventore; un curriculum vitae che, per numero di invenzioni, potrebbe ricordare quello di Leonardo da Vinci (di cui si sente discepolo) e una "Stella al merito del lavoro" conferitagli nel'94 dal Presidente della Repubblica; abita nei pressi del Golf ed ama passeggiare tra Gargnano e Bogliaco.

- Sig. Gambini mi dica qualcosa di lei…

- Sono nato a Milano nel 1919 ed ho trascorso la mia infanzia e parte della mia adolescenza in Veneto: di quel periodo conservo gelosamente il ricordo del mio bisnonno, che è stato per me un grande maestro di vita. Sono rientrato a Milano che avevo 13 anni ed ho iniziato a lavorare come apprendista in una fabbrica di selle da bicicletta (Compagnia Continentale - Aquila). Ricordo ancora il mio primo giorno di lavoro: era il 1° maggio del 1933 (sotto il fascismo era proibito festeggiare questa ricorrenza!) e mi avevano affidato il compito di attaccare gli occhielli alle asole posteriori delle selle. Sta di fatto che a mezzogiorno avevo già finito tutto ciò che mi era stato assegnato per l'intera giornata! Avevo apportato un'innovazione al sistema lavorativo: invece di fare una sella per volta, come mi era stato insegnato, avevo fatto prima tutte le asole e poi avevo attaccato tutti gli occhielli…così, risparmiavo tempo e lavorando a cottimo guadagnavo di più!

- Quand'è che ha scoperto di avere una vena inventiva?

- Credo che quel 1° maggio del '33 sia stato emblematico. L'invenzione a volte nasce dalla necessità, altre volte è casuale: quel che bisogna avere è molto spirito critico e d'osservazione, ma soprattutto curiosità, sì, la curiosità dei bambini…bisogna sapersi stupire di tutto.

- Crede che sia vero il detto che genio e sregolatezza vanno di pari passo?

- Mah, questo dovrebbero dirlo gli altri di me. Comunque, nel mio caso, parlerei più di spregiudicatezza che di sregolatezza. Penso di aver vissuto intensamente la mia vita e di aver fatto innumerevoli esperienze… una sola cosa sicuramente non ho mai provato: la prigione, anche se durante il ventennio fascista questo rischio l'ho corso più volte!

- Quante cose ha inventato nella sua vita?

- Ho depositato 34 brevetti e ho realizzato almeno altrettanti prototipi non brevettandoli.

- Qual'è la cosa più importante che ha inventato?

- Beh, la più importante credo sia sempre quella ancora da inventare, certamente quella che ha avuto più successo è stato un dispositivo che sostituisce i cuscinetti a sfera nella rotazione dei rulli sommersi nelle macchine per il trattamento dei laminati.

E mi mostra due antipodi in puro corindone (diamante sintetico).

- Questi due cosini, che lei vede, hanno fatto risparmiare parecchi miliardi a decine di industrie nel mondo!

- E la cosa che non ha mai inventato e che avrebbe voluto inventare?

- Piuttosto, c'è una cosa che ho inventato ma che non ho brevettato io: il mangiadischi! Ho venduto il prototipo ad una grande industria elettronica di Milano, era il 1949 ed avevo bisogno di soldi. Me lo pagarono 20 milioni, credevo di aver fatto un grande affare poi, visto il successo che ha avuto, ho pensato che avrei potuto chiedere di più!

- Ha qualcosa di nuovo in cantiere?

- Sì, ho una cosa in costruzione e sarà l'ultima.

Lo dice, ma non ci crede nemmeno lui!

- Non parlo mai delle mie invenzioni prima di averle realizzate e protette con brevetto. Le vicissitudini della vita mi hanno insegnato a fidarmi solo di me stesso, e poi sa com'è, in teoria le cose possono anche funzionare, ma poi bisogna verificarle nella pratica…

- Come mai è venuto ad abitare proprio qui sul lago?

- Sono qui dal '79, da quando sono andato in pensione. Già da qualche anno cercavo un luogo che avesse determinate caratteristiche: volevo che non fosse troppo lontano da Milano, sognavo un rustico da ristrutturare, una sorgente e del terreno da coltivare. Avevo già cercato in Toscana e Liguria, ma niente mi soddisfaceva pienamente; finché mi è stato proposto questo posto, proprio qui sul lago…avevo finalmente trovato il mio paradiso!

- Come si trova qui?

- Per me è il posto più bello del mondo! Purtroppo, non sono riuscito a ricreare attorno a me quell'ambiente, quel rapporto umano e quelle amicizie che avevo a Milano. Ma, tutto sommato, mi trovo bene. Qui la gente ha iniziato a chiamarmi ingegnere, quando io ingegnere non sono. Ho preso diversi diplomi presso istituti tecnici, ma una laurea mai! All'inizio, sentendomi chiamare così, ho cercato, ad ogni occasione, di chiarire che non avevo tale titolo, poi, visto che non ottenevo alcun risultato, ho rinunciato ad insistere.

- Da inventore, come si sta in Italia?

- Purtroppo, il sistema meritocratico non ha mai fatto parte della cultura italiana. Ora, da quando esiste l'Unione Europea ed il relativo ufficio brevetti, va tutto molto meglio. Forse, in passato, avrei fatto meglio ad andare all'estero, come hanno fatto molti…la storia è piena di casi come il mio. Mi sento un po' un - *nemo profeta in patria* -.

- Ed il segreto della sua eterna giovinezza qual è? Qualcosa che ha inventato lei?

- No, è uno di quegli insegnamenti che le dicevo, datimi dal mio bisnonno: un giorno mi spiegò che se mi avesse morso una vipera, non avrei dovuto assolutamente lasciarmi prendere dal torpore e dal rilassamento perché per me sarebbe stato fatale, avrei dovuto resistere. E' così anche nella vita: mai farsi prendere dal morso della vipera, ma se ciò dovesse accadere, bisogna sempre trovare la forza di reagire!

E con questo prezioso insegnamento di vita si è concluso il mio illuminante incontro con questo straordinario personaggio che abita dalle nostre parti. Ricordo ancora con molto piacere quel pomeriggio passato a chiacchierare con questo "nonno arzillo" e se gli potessi dare un suggerimento gli direi di continuare a farsi chiamare ingegnere, che sicuramente se lo merita più di tanti altri che magari, sulla carta, lo sono veramente.

Ah, dimenticavo, mi ha insegnato un trucco per fregare i casinò giocando alla "boule"…ma questo non lo posso raccontare a nessuno!

L'angolo del libro

Mauro Garnelli

"La svastica sul sole" è probabilmente il romanzo più famoso tra i tanti di Philip K. Dick, uno dei più importanti scrittori di fantascienza. La premessa da cui parte la storia è che la seconda guerra mondiale abbia avuto un esito diverso: si svolge pertanto in un mondo in cui la Germania ha esteso il proprio dominio sul pianeta, dividendoselo con il Giappone e lasciando le briciole all'Italia. In particolare, il nord America è diviso in due zone, governate ed influenzate dalle due potenze, ed è qui che si svolge la vicenda. Tra i protagonisti, accanto a quelli in carne ed ossa, due libri: un antico oracolo cinese, che la gente interpella ossessivamente, ed un libro la cui lettura e diffusione sono vietate dal regime, e circola pertanto in forma clandestina. In questo libro si parla di una realtà diversa, in cui l'Asse avrebbe perso la guerra. Il lettore si trova così a fare i conti con tre livelli di lettura: la realtà "vera" in cui vive, quella fittizia dei personaggi del libro, e quella "immaginaria" del libro nel libro. Insomma, un romanzo imperdibile, non solo per gli amanti del genere.

Luigi Carletti è un giovane giornalista toscano, alla sua seconda prova di autore con **"Giuramento etrusco"**. Si tratta di un romanzo piacevole, che dalla nostra epoca raccoglie tanti spunti: il mondo degli spregiudicati uomini d'affari, le lotte di potere nelle banche, i processi per tangenti, i giornalisti sempre in cerca di notizie clamorose. Il tutto si innesta in una vicenda di archeologi contrapposti ai tombaroli, con l'immancabile contorno sentimentale che peraltro è funzionale alla storia senza nuocerle.

Fra i testi teatrali di Dario Fo **"Mistero buffo"** è il più noto nonché, probabilmente, il più rappresentativo del suo teatro. La narrazione si svolge in "grammelot", una lingua inventata, nata dalla commistione di parole e modi di dire di svariati dialetti dell'Italia settentrionale, utilizzata dai giullari medievali in modo da farsi comprendere un po' ovunque nel loro girovagare; a fianco del testo originale è però opportunamente presente la versione in italiano. Naturalmente, qualche lettore potrà trovare qualcosa da eccepire sul modo di Fo di raccontare la storia e la religione ma, al di là delle idee, la forza espressiva è veramente notevole. Tra l'altro, in commercio esiste anche un'edizione comprendente due videocassette con le riprese dello spettacolo, che ovviamente rendono al meglio le capacità che gli sono valse il Nobel.

"Che albero è questo?" è un pratico manuale, opera di due coppie di tedeschi, D. e R. Aichele con H.W. e A. Schwegler. La guida si propone di aiutare il lettore nel riconoscimento degli alberi e degli arbusti diffusi nel nostro paese, attraverso schemi, disegni e fotografie delle diverse varietà. Essendo presentato in un pratico formato, è un'ottima compagnia per le uscite di chi intenda cimentarsi in questo settore.

"La cucina bresciana tra arte e letteratura"di Carla Boroni e Anna Bossini delinea la storia della cucina della nostra provincia attraverso le vicende che si sono susseguite nei secoli, presentandone poi un sunto attraverso numerose ricette. È un lavoro molto curato, diviso in due parti: la prima è di tipo storico, e presenta numerosi esempi di rappresentazioni artistiche riferibili a vari periodi e situazioni; la seconda offre invece una raccolta di ricette suddivise tra le varie zone in cui l'autrice divide la provincia, in base a caratteristiche di omogeneità gastronomica e di tradizioni. Nel suo complesso, il libro è sicuramente valido per l'impostazione, ha il pregio di non essere noioso o pedante ed anzi incuriosisce. Personalmente ho però trovato non all'altezza le riproduzioni delle numerose fotografie e stampe a corredo. È un vero peccato che un apparato iconografico così corposo e scelto sicuramente in base ad un notevole impegno di ricerca venga presentato in monocromo: molti dettagli dei quadri ed affreschi vengono persi, mentre le fotografie che illustrano le ricette perdono la capacità, che sicuramente avranno negli originali, di ingolosire il lettore.

CRONACHE DAL PALAZZO

a cura di Luciano Scarpetta

CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 GENNAIO 2000

Il primo Consiglio del nuovo anno è caratterizzato, oltre che da alcune assenze tra gli assessori (Bontempi Pietro, Castellini Lionello, Filippini Elena, Festa Bruno e Scarpetta Gianfranco), anche dallo scarso pubblico presente in sala.
I punti all'ordine del giorno non offrono spunti di particolare confronto tra le minoranze e la maggioranza. La serata scivola via tra le relazioni del Revisore dei Conti in merito al Bilancio e le precisazioni tecniche dell'Assessore Bertasio relative alla variante zona " F" – Porto di Bogliaco e Piazzale Boldini.
Alla **Presentazione del Bilancio di Previsione 2000, Relazione Previsionale e programmatica e Bilancio Pluriennale 2000/2002** l'Assessore Andrea Arosio nel suo intervento illustra le nuove procedure previste dalla legge per l'approvazione dei documenti contabili e sulla possibilità di presentare emendamenti che dovranno essere votati nella seduta del Consiglio Comunale dove si approva il Bilancio.
Si sofferma quindi sui criteri adottati dalla Giunta Comunale per la predisposizione del Bilancio di Previsione, in particolare illustrando le opere pubbliche che si intendono realizzare tra le quali i parcheggi nel Piazzale Boldini e nella frazione di Zuino, il rifacimento della piazza a Bogliaco, la sistemazione dei vicoli a Villa e la ristrutturazione del Cinema Riki.
Si apprende inoltre l'intendimento di adeguare la sola tassa della raccolta dei rifiuti solidi urbani per adempiere alle disposizioni di legge che prevedono di arrivare ad una copertura del 100% del costo del servizio in un arco temporale di riferimento triennale. Seguono poi le precisazioni tecniche fornite dal consulente dott. Claudio Battista e l'ampia relazione del Revisore dei conti dott. Walter Bonardi.
In un altro dei punti all'ordine del giorno relativi al **Bilancio 2000,** si delibera con dieci voti favorevoli e l'astensione di Fuga e Baroldi **l'esercizio provvisorio,** sulla base del bilancio 1999 e successivamente all'approvazione del bilancio di previsione da parte dell'Organo consiliare, fino alla definitiva approvazione dell'Organo Regionale di Controllo.
Passando poi agli altri punti oggetto di discussione della serata, viene deliberata con voto unanime la **variante relativa alle zone "F" – porto di Bogliaco e Piazzale Boldini.** Nella relazione dell'Assessore Bertasio viene specificata riguardo a Piazzale Boldini la destinazione di una porzione di zona "F" di rispetto stradale, trasformandola in zona "F2" a parcheggio pubblico, interessata dalla realizzazione di un parcheggio interrato sottostante all'esistente. L'Assessore dà poi spiegazioni circa l'ulteriore variante nella zona del porto nuovo con la quale vengono specificate le destinazioni incrementando la superficie a standars con ambito destinato a parcheggio pubblico, specificando le aree destinate ad attrezzature nautiche, inserendo il porto realizzato ed eliminando la previsione di bretella stradale dalla 45bis al porto nuovo di Bogliaco.
Negli interventi il capogruppo della minoranza consiliare "Per Gargnano" Fuga, ricorda che la variante proposta per la zona di Bogliaco riguarda un argomento rinviato in uno degli ultimi consigli comunali per un'incongruenza tecnica fatta rilevare dalle minoranze.
Negli altri punti previsti all'ordine del giorno viene deliberato con il voto contrario di Fuga e Baroldi **l'aggiornamento della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e l'approvazione definitiva del piano di recupero dell'immobile sito in Gargnano in via Parrocchia di proprietà Eliot srl.**
A seguito dell'aggiudicazione dell'appalto per la gestione del Bar delle Fontanelle **viene sostituito il consigliere dimissionario Sig Castellini Lionello con la Sig.ra Castellini Monica**. Il consigliere Fuga a margine rileva che forse sarebbe stato più opportuno da parte del consigliere uscente dimettersi all'atto della presentazione della domanda di appalto e non successivamente all'esito della gara.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 7 FEBBRAIO 2000

La serata ha visto protagoniste le minoranze in merito all**'esame e approvazione Bilancio di previsione esercizio finanziario 2000, relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale triennio 2000-2002**.
Su questo tema si è svolto il dibattito nel quale non sono mancati gli scontri verbali e gli spunti polemici che hanno trasformato il Consiglio Comunale in una serie di comizi elettorali quasi si sentissero vicine le scadenze del prossimo anno.
Ma entriamo nel merito; dopo una breve disamina del Consigliere Baroldi sull'aumento della tassa dei rifiuti, Fuga si è prodotto ad elencare una serie di motivazioni per le quali il suo gruppo non riteneva di votare a favore. Nella lunga disamina non vengono contestate all'Amministrazione le poste numeriche in bilancio ma più complessivamente l'operato della maggioranza che viene analizzato sulle scelte sin qui operate.
Iniziando dal problema della sanità e assistenza agli anziani, viene rilevato all'avv. Bertelli di non aver mai colto l'occasione per relazionare il Consiglio sull'andamento della Casa di Riposo di cui egli è Presidente.
Di seguito vengono poi bocciate le iniziative effettuate nel campo dell'edilizia abitativa accusando la maggioranza di aver dilapidato il patrimonio esistente con scelte sbagliate quali le vicende Arci e Gladyes. Il Consigliere prosegue sottolineando il progressivo spopolamento del Comune nonostante il PRG possa potenzialmente ospitare oltre 7000 persone. Critiche anche alla scelta in seguito bocciata dalla Regione sulla decisione di edificare nell'area adiacente alla Campagnola. Sempre in merito al tema dell'edilizia, il Gruppo "Per Gargnano" consiglia controlli più seri ed efficaci sulle concessioni edilizie e nella sicurezza sui cantieri. Viene poi rimarcato a margine il grosso spreco economico sulle progettazioni effettuate; Fuga invita inoltre l'Amministrazione a rivedere il progetto relativo alle barriere architettoniche, praticamente da considerarsi più un'opera di arredo urbano.
L'intervento prosegue a tutto campo, spaziando su altri temi quali ad esempio l'ambiente ed il territorio nel quale si contestano l'assenza di iniziative da parte dell'Amministrazione in merito all'acquisizione di nuovi spazi verdi.
Sul tema cultura e partecipazione è grave il rinvio della ristrutturazione del Cinema Riki come censurabili sono da ritenersi i "balzelli" imposti sui locali di proprietà comunale utilizzati per incontri e riunioni.

Alla voce "turismo" il Gruppo di minoranza evidenzia il mutato atteggiamento dell'Amministrazione nei confronti della locale Comunità Montana, passata dai boicottaggi degli anni precedenti all'ingresso di alcuni componenti nel Consiglio Direttivo della stessa.
Viene infine considerato come segno tangibile di mancanza di idee e di programmazione oltre che di serietà politica, il cambio di nome dell'Amministrazione effettuato nei mesi precedenti.
Per quanto riguarda il Gruppo di minoranza "Con noi per voi" anche il Consigliere Scarpetta motiva la decisione di non approvare il Bilancio puntando l'indice sul problema turismo, ritenendosi deluso dall'operato dell'Amministrazione non in linea con le potenzialità del territorio.
A supporto delle sue considerazioni vengono evidenziati il progressivo degrado della Centomiglia e l'annullamento dei concerti di Uto Ughi, sintomi di decadenza del programma delle manifestazioni estive.
Passando poi al tema dell'edilizia popolare Scarpetta prosegue dichiarandosi in totale disaccordo con le scelte dell'Amministrazione portando come esempio l'andamento della ristrutturazione dell'ex Casa di Riposo di Gargnano, definito "cantiere di fantasmi".
Seguono poi le repliche della maggioranza , altrettanto articolate ed esaustive.
E' il turno dell'avv. Bertelli il quale come responsabile della Casa di Riposo esprime la sua disponibilità a relazionare sull'andamento dell'Ente in quanto sempre viva è la volontà ad accogliere critiche e suggerimenti.
Rimanendo nell'ambito del tema dell'assistenza agli anziani, puntualizza che il Comune non fa elargizioni ma servizi alla Casa di Riposo in quanto limitandosi ad integrare le rette dei cittadini bisognosi .
Sulla vicenda del cambio di nome alla compagine politica, sottolinea che il mancato commissariamento del Comune sia da interpretare in senso positivo anche se le minoranze avrebbero certamente auspicato la soluzione opposta. Starà poi agli elettori della Lega, prosegue, valutare nelle prossime elezioni l'opportunità di aderire al nostro Gruppo.
Sulla Comunità Montana, Bertelli precisa che il Comune a seguito del cambio di maggioranza nell'Ente ha concesso "una apertura di credito" in attesa di valutare se certe scelte ed indirizzi potranno essere riveduti.
In merito al progetto dell'abbattimento delle barriere architettoniche precisa che l'importo complessivo è stato commisurato alle sole barriere e non ad altro.
Sulle vicende che hanno portato il Maestro Ughi a non esibirsi nel nostro capoluogo, continua l'Assessore, la colpa non è da addebitare all'Amministrazione in quanto l'artista a seguito delle vicissitudini e dei contrasti legati alla manifestazione "Estate musicale del Garda" ha deciso di annullare tutti i suoi concerti previsti nel comprensorio gardesano.
La lunga serie degli interventi vede poi protagonista il Sindaco Roscia rammaricato dal fatto che del bilancio si parli poco e ci si limiti a riflessioni di carattere generico "non indicando tra l'altro nel concreto strade alternative". Si dichiara comunque soddisfatto a nome di tutta l'Amministrazione per l'operato svolto in questi anni.
In merito ai problemi esistenti nel campo dell'edilizia abitativa e sui contrasti avuti con le minoranze definiti "commedie degli equivoci", il Sindaco si sofferma a relazionare sull'annosa e travagliata vicenda dell'ex Casa di Riposo e sulle situazioni poco chiare ereditate dalla precedente Amministrazione.
L'intervento del Sindaco prosegue poi nell'esternazione della delusione per l'ennesima occasione mancata dalle minoranze per formalizzare proposte concrete anziché "fare considerazioni solo per il gusto di criticare".
Si innescano quindi prima del voto, con protagonisti lo stesso Sindaco ed il Consigliere Scarpetta, una serie di polemiche e di scontri verbali dai toni accesi sul tema degli alloggi riservati ai residenti, mentre Fuga a margine delle polemiche ribadisce lo scadimento del ruolo del Consigliere Comunale a seguito dell'assenza di dialogo con l'Amministrazione.
Il Consiglio prosegue poi analizzando gli ultimi punti all'ordine del giorno, con l'approvazione all'unanimità della **definizione servizio a domanda individuale per l'anno 2000** nel quale viene accolta la proposta delle minoranze di togliere "il balzello" imposto in precedenza per l'utilizzo delle sale di proprietà comunale.
Successivamente a voto unanime vengono lasciate inalterate **l'indennità di carica al Sindaco e agli assessori e consiglieri per l'anno 2000.**
Con l'astensione dei Consiglieri Fuga e Baroldi vengono infine confermate le **aliquote ICI per l'anno 2000.**

LA POSTA DEI LETTORI

CONTINUATE COSÌ

Con la presente, come mia abitudine, invio tanti auguri al caro "EN PIASA" per il nuovo anno 2000.
Rivolgo tanti complimenti a tutti i collaboratori, con i loro articoli, resoconti, vignette. In questo 23° numero due cose mi hanno emozionato.
La prima è la fotografia con breve dedica al Gargnanese "VIGO CULI' " falegname, mio padre, a quarant'anni dalla sua morte, avvenuta esattamente il 6 Gennaio 1960 presso l'allora Ospedale Feltrinelli di Gargnano. Ricordo, questo, che mi ha veramente commosso. Grazie infinite!
La seconda è la bella, commovente poesia in puro Gargnanese a ricordo dei Caduti nelle varie guerre; bravo, bravo Enrico Lievi, le cose che scrivi del passato, mi rammentano personaggi, luoghi e usanze che in passato in parte ho vissuto quando venivo a Gargnano in vacanza. Ora vengo come pensionato e dopo tanti anni mi sento uno del posto.
Mi si permetta una divagazione; che le campane di San Martino continuino a suonare, per dire che Gargnano è vivo: la vita di un paese o di un borgo la si riconosce appunto anche dal suono delle campane. Giacomino e Busné e Pellegrini, continuate a tirare le corde, anche se a fatica, anche se magari vi scappa una "STECCA"!
Al direttore Franco Mondini, a Franco Ghitti, Mauro Garnelli, Nino Rizzi, Doriano Gaspari, ai Chimini con le loro ricette, a Luciano Scarpetta per i resoconti dei Consigli Comunali, grazie e tanti auguri affinché "EN PIASA" sia sempre più bello e utile. Nella speranza che trovi presso tanti altri Gargnanesi non solo un giornale, ma una bandiera, e con essa motivazioni per essere uniti nei momenti lieti o meno lieti, per il bene e nell'interesse di Gargnano, che è il loro paese. Le origini, di qualunque ceto siano, non vanno dimenticate e un paese come Gargnano va valorizzato, perché è risaputo anche all'Estero che è la più bella località del Garda.
Cordialmente, tanti sinceri saluti.

Collini Pietro e Antonio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo scritto inviatoci dal nostro abbonato-sostenitore nonché Mastro Birraio (vedi En Piàsa nr. 7), Carlo Rossi.

UNO SCAMPOLO DI GARGNANO TAPPEZZA I MURI D'OLANDA

Questa intervista è apparsa su una famosa rivista olandese che dedica ogni volta un numero al turismo ed alla storia di un dato paese: questa edizione era riservata all'Italia. Poiché in contemporanea erano stati presentati in Olanda una serie di balletti ispirati al Vittoriale, il redattore della rivista ha intervistato il coreografo responsabile Hans Tuerlings, per sapere come gli fosse venuta tale idea.
Ecco un breve riassunto dove, in definitiva, l'intervistato parla più di Gargnano che di Gardone Riviera.

"All'età di 17 anni sentendo parlare tanto di un certo paese da un collega (Carlo Rossi, ndr) di mio padre, decisi di recarmi a Gargnano. Non sapendo una parola d'italiano, mi fu dato un consiglio d'oro: presentarmi dal nonno Rossi, esperto in dialetto gargnanese, e i miei problemi linguistici si sarebbero sciolti come neve al sole.
Così fu e da quel momento non ebbi più problemi per comunicare con gli abitanti del luogo (n.b. come sia successo per me è ancora un mistero, anche se vero).
Dopo vari anni che frequentavo Gargnano venni considerato un mezzo…*Gargnanés* !
In Gargnano sentii parlare del Vittoriale e recatomi là mi venne l'idea di mettere assieme una serie di balletti ispirandomi a quella strana villa."
Hans Tuerlings è un coreografo molto rinomato in Olanda ed il suo ultimo balletto intitolato "La stanza delle reliquie " e che si richiama al Vittoriale, è stato presentato con grande successo nelle più importanti città olandesi. Come pubblicità erano esposti nei più svariati luoghi una moltitudine di manifesti che riportavano una foto del molo di sinistra della spiaggia " *de Castèl* " di Gargnano ed un bambino che salta gioioso ed entusiasta nel lago.
Anche se è un po' difficile capire di che molo si tratti, è sempre cosa piacevole per *ön Gargnanés* sapere che un pezzetto del suo amato paese viene esposto ad un pubblico così vasto e … tanto lontano da casa.

Carlo Rossi

Foto tratta da:" …delle Reliquie". Coreografia - Hans Tuerlings; copyright fotografia Joep Lennarts
Raz / Hans Tuerlings, Spoorlaan 181, 5038 CB Tilburg (NL), telefono (+31) 013 5835929

GARGNANESI, BRAVA GENTE

Noi di Gargnano, si sa, siamo brava gente; abbiamo però alcune qualità che ci fanno poco onore. Siamo sicuramente un po' presuntuosi e saccenti, difendiamo a spada tratta le nostre piccole ragioni e guardiamo dall'alto in basso chi non le condivide. Questa nostra decisa sicurezza (o, sarebbe forse il caso di definirla ... nostrana arroganza) scompare improvvisamente quando siamo alle prese con un forestiero, di fronte alle cui presunte verità, od alle cui chiacchiere, quasi sempre indietreggiamo e, timidi ed insicuri, ritiriamo le nostre piccole antenne di lumaca. Questo atteggiamento è tipico del carattere nostro, al punto che abbiamo persino delegato a persona estranea alla nostra comunità le scelte e la gestione dei nostri interessi locali. Brava gente, dunque, ma in alcuni casi di una ingenuità senza limiti. All'ultimo arrivato, purché forestiero, facciamo sempre ponti d'oro; ci prostriamo ai suoi piedi e gli stendiamo il mantello perché possa meglio camminarvi sopra. Qualche recente esempio?
Per l'edificio ex ARCI si è riusciti ad evitare il convenzionamento di qualche appartamento da riservare a residenti privi di casa. Ma forse è stato meglio così: è giusto, infatti, che i Gargnanesi, specie se poveri diavoli, vengano tenuti separati da coloro che possono permettersi il lusso di spendere 6 milioni al metro per la loro seconda o terza casa.
Analogo discorso per la ex Gladys, la quale ha una lunga storia alle spalle, che vorrei brevemente ricordare per chi avesse la memoria corta. L'edificio fu acquistato a suo tempo, nella procedura fallimentare, per pochi milioni di lire e, comunque, a molto meno del suo valore reale, in quanto il Comune si era dichiarato assolutamente indisponibile a consentirne un uso diverso rispetto a quello industriale. Inoltre, l'operazione di ripresa dell'attività economica fu assistita da un grosso contributo regionale a fondo perduto.
I creditori della Gladys furono pertanto penalizzati nel risarcimento dei loro crediti ma l'obiettivo di poter riaprire la fabbrica con un altro proprietario aveva indotto, specialmente gli ex dipendenti, a sopportare qualche sacrificio finanziario senza tanto lamentarsi. Non sappiamo, oggi, quanto saranno contenti gli stessi nel constatare che la lucrosa operazione di vendita e di ristrutturazione dell'immobile poggia, in parte, anche sui loro personali sacrifici. E' chiaro a tutti che, con questi precedenti alle spalle, si poteva ottenere qualcosa di più vantaggioso per i residenti, qualcosa che non fosse la carità di due piccoli appartamenti convenzionati (i due più infelici per posizione) rispetto ai 30 realizzati.
Anche per la cosiddetta "Villa del Duce" qualcuno si sarà illuso che per Gargnano fosse arrivata la manna dal cielo, anche se questa ormai non scende più dai tempi della Bibbia. È bastato che il nuovo interlocutore (forestiero) abbia promesso di realizzare un albergo per indurre qualcuno ad immaginare l'ormai sicuro decollo turistico del paese. Né il Comune, probabilmente, aveva tastato il polso ed annusato il fiato più di tanto al nuovo arrivato se questi, a poco più di un anno dal rilascio della concessione edilizia, ha velocemente modificato parte dei suoi progetti, chiedendo (ed ottenendo) la eliminazione di una prevista sala convegni e di realizzare appartamenti nei volumi adiacenti alla villa (rustici e casa del custode). Modifiche, queste, che sembrerebbero più funzionanti ad un generico complesso residenziale che non al tanto strombazzato albergo esclusivo.
Ma non ci s'immagini che saremmo noi a gioire se l'episodio "Villa del Duce" si concludesse in modo diverso rispetto alle promesse ed alle attese che l'operazione aveva suscitato; i nostri sono solo dubbi e timori e vorremmo, per primi, che fossero smentiti nei fatti. D'altra parte vi sono condizioni e limiti oggettivi legati alla posizione geografica della struttura e, soprattutto, alle sue limitate dimensioni per poter prevedere con certezza un sicuro avvenire economico al nuovo albergo e se ciò, in futuro, non dovesse verificarsi, stiamo pure certi che i primi a trarne le conclusioni sarebbero proprio i nuovi proprietari. Chi, infatti, potrebbe obiettare, ad esempio, ad eventuali osservazioni quali: la struttura è troppo piccola ed i posti letto insufficienti per rendere conveniente l'operazione? Che è decentrata rispetto ai flussi del turismo di lusso? Che il paese offre assai poco per un turismo esigente? Certo, sarebbe proprio un gran brutto vedere ed una cocente delusione per noi di Gargnano se, malauguratamente, la Villa del Duce alla fine si presentasse con un risultato diverso dalle aspettative. D'altra parte, si sa, spesso molti operatori economici sono più furbi che santi e quando vi sono di mezzo grossi interessi economici, hanno motivazioni sempre pronte e giustificazioni di una limpidezza lapalissiana, del tipo: "mica c'è una legge che mi obbliga a tenere aperta una fabbrica; se realizzo appartamenti(specie a Gargnano) mi rendono molto di più." Oppure: "l'albergo tradizionale non tira più; ci vogliono sì camere ma soprattutto appartamenti". Oppure ancora: "se smembriamo il contenuto di una certa concessione edilizia, evitiamo che qualcuno ci rompa le scatole con i soliti discorsi sul convenzionamento a favore dei residenti..." Tutti ragionamenti che non fanno una piega. E il Comune, che fa? Tace? Macché, dice sempre di sì e ... ahm abbocca sempre al forestiero. Proprio come un *"cavasì"*.

Enrico Lievi

LA POSTA DEI LETTORI

Riceviamo da don Valerio questo scritto, già comparso sul "Bollettino Parrocchiale" del mese di febbraio, in risposta a una lettera pubblicata su En Piasa n.23.

COME SUONERANNO LE CAMPANE?

La lettera a firma del sig. Giorgio Pellegrini dal titolo " Buonanotte ai suonatori..." mi ha lasciato perplesso e amareggiato; mi consente però di poter precisare il tutto facendo doverosa giustizia.
I punti sono i seguenti :
- il servizio campanario deve essere garantito sempre, per tutti i giorni e tutte le feste. Sono otto anni che mi trovo a Gargnano e fino ad ora non ho elettrificato nulla, all'infuori degli impianti elettrici, poiché il servizio campanario è sempre stato eseguito con lodevole impegno dal 'campanaro' Zecchini Giacomo;
- il castello campanario necessita di un consolidamento a prescindere dalla elettrificazione delle campane;
- il pensiero di una eventuale automazione nel caso il sacrista Giacomo non si senta più di assolvere questo oneroso impegno si impone, se non altro in prospettiva.
Credo che mi si consenta quella libertà di pensiero che è diritto di ogni uomo e che Dio mi ha concesso dandomi il lume della ragione; questo non significa che sia in atto o imminente tale automazione, tanto è vero che nessuna ditta è stata interpellata, altrimenti il Consiglio Pastorale e soprattutto il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia ne sarebbero stati informati;
- a dire il vero, nell'ultima riunione del suddetto Consiglio un membro, sollecitato ancora dal sig. Giorgio Pellegrini, ha sollevato il problema delle campane. Cito, a scanso di equivoci, il verbale della riunione in oggetto : "... don Valerio non pone ostacoli anche a proseguire con il suono manuale, purché vi siano garanzie per il futuro e le campane possano essere suonate anche in assenza del campanaro attuale; il gruppo dei campanari, comunque, verrà contattato per verificare il loro impegno futuro e pertanto l'argomento viene rinviato a tempi successivi..."
-il sottoscritto aveva già avuto un colloquio con il diretto interessato (vi sono testimoni che possono garantire la veridicità di quanto sto dicendo); avevo ribadito che chiedevo solo la garanzia della continuità del servizio (oltre tutto le difficoltà economiche scoraggerebbero chiunque al mio posto dall'assumere impegni non indispensabili). Era stato pure stabilito un periodo di prova fino a Pasqua per stabilire la reale buona volontà dei campanari, anche perché in precedenza non si era sempre suonato alle solennità. Devo dire che nelle festività natalizie i campanari sono stati molto bravi e in chiesa ho mostrato il mio (e non solo mio) compiacimento.
Per concludere, non posso non sottolineare come il problema non sia cosi semplice come lo si vuol far passare, basti pensare al pericolo che il suono delle campane condotto nei modi tradizionali comporta e le responsabilità anche legali che il sottoscritto si assume nel caso di qualche malaugurato incidente.
Vorrei pertanto invitare tutti a un rapporto più sereno, fatto di dialogo, evitando per il futuro polemiche che spesso sono ingiuste, inopportune e comunque sempre dannose.

Don Valerio

IL QUADERNO DEL NONNO

(dal giornalino della Casa di Riposo)

IL CARNEVALE NEI RICORDI

...coriandoli, stelle filanti, mascherine, dopo il periodo delle feste natalizie è arrivato anche il Carnevale. Le mamme si affrettano a comprare i vestiti più belli per i loro bambini, ad ordinare frittelle, lattughe e ogni tipo di leccornia nelle migliori pasticcerie, il tutto per festeggiare allegramente il periodo più "matto" dell'anno. Ma come festeggiavano il Carnevale 30-40-50 anni fa ? Dal racconto degli ospiti della Casa di Riposo possiamo venire a conoscenza di molti aspetti curiosi del Carnevale dei nostri nonni.
I vestiti per mascherarsi venivano confezionati in casa: qualche straccio colorato, una volta cucito assieme, si trasformava in un bellissimo abito da pagliaccio; il vestito di una signora anziana diventava un abito da nonnina; un vecchio lenzuolo arricciato e rammendato qua e là, e un cappello di cartone trasformavano una ragazza in una magica fatina. E il trucco ? Niente ciprie, creme colorate, mascara per capelli, ma un semplice tappo di sughero bruciato per far diventare le sopracciglia di nero corvino e nient'altro.
Inoltre non esistevano le maschere una volta: ai tempi del Duce, per esempio, era severamente vietato coprirsi il volto. Così, dopo essersi preparati ed essersi fatti una scorpacciata di "grostoi" cucinati dalla mamma, non restava altro che uscire di casa e recarsi in piazza, sotto la casa del Comune, a mangiare polenta e aole, e a divertirsi a più non posso ballando fino a che i piedi, indolenziti, non permettevano più di farlo.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZOLE TURANO VALVESTINO

BIELORUSSI TRA NOI: QUARTO ANNO DI ACCOGLIENZA

Nel mese di giugno Gargnano accoglierà una decina di turisti in più.
Si tratta di ospiti particolari: sono bambini bielorussi che nel loro Paese convivono ogni giorno con l'aria appestata da scorie radioattive e che, nel futuro, vedono scritto a grandi lettere il rischio di leucemia o altre terribili malattie. L'aria pulita e la corretta alimentazione riducono notevolmente i rischi di malattia mortale.
Il gruppo di volontari "Gargnano pro Bielorussia" assicura agli ospiti ed al loro assistente la presenza di un paio di persone per 24 ore al giorno, oltre alla soluzione di ogni problema logistico. Collaborano giovani e pensionati, famiglie e singoli.
Questa è la quarta esperienza consecutiva, accompagnata -durante il resto dell'anno- da lavoro di sensibilizzazione e dall'impegno in previsione dell'esperienza successiva.
Per noi è come avere un cordone ombelicale che ci lega a quei bambini tutto l'anno: non essendo in grado di inviare grandi aiuti o di compiere azioni più eclatanti, ci limitiamo a mantenere un serio contatto che sfocia in un mese di attenzione organizzativa e materiale verso i piccoli ospiti. Preoccupazioni? Certo, e tante anche.
A partire dalla necessità di allargare il numero dei volontari disponibili a passare qualche ora la settimana nella canonica di Sasso, dove vengono accolti i bimbi.
Un altro punto di domanda è rappresentato dai costi: non tanto quelli di vitto e alloggio qui da noi, quanto a quelli relativi alle spese di volo. Per fare un esempio: nel 1995, il costo era di £.318.000 a testa, mentre quest'anno tocchiamo le £.700.000 o poco meno. Per noi significano quasi 8 milioni, che corrispondono all'80% dei costi complessivi.

Per quest'anno, comunque, ce l'abbiamo fatta, con l'aiuto di tanti privati, di professionisti, delle due banche locali, di ristoranti, alberghi e pizzerie che ospitano a pranzo la piccola comitiva.
Ma spicca -purtroppo- anche l'assenza di un Ente Pubblico che, interpellato, nel 1999 non ha neppure risposto alla nostra richiesta di attenzione.
Nel Duemila ci abbiamo riprovato...
Cosa sollecitiamo ai gargnanesi?
A chi crede nella solidarietà (e può mettersi a disposizione), chiediamo qualche ora di collaborazione diretta e personale.
Chi non avesse tempo ma fosse in grado di aiutarci finanziariamente troverà le porte aperte.
Però potrete aiutarci anche fornendoci scarpette (bambini e bambine hanno dai 7 ai 9 anni), ciabatte e medicinali (antibiotici, aspirine, farmaci antitumorali).
Chi è interessato può telefonare allo 0365/72809 (Samuelli) o allo 0365/790041 (Bertella).

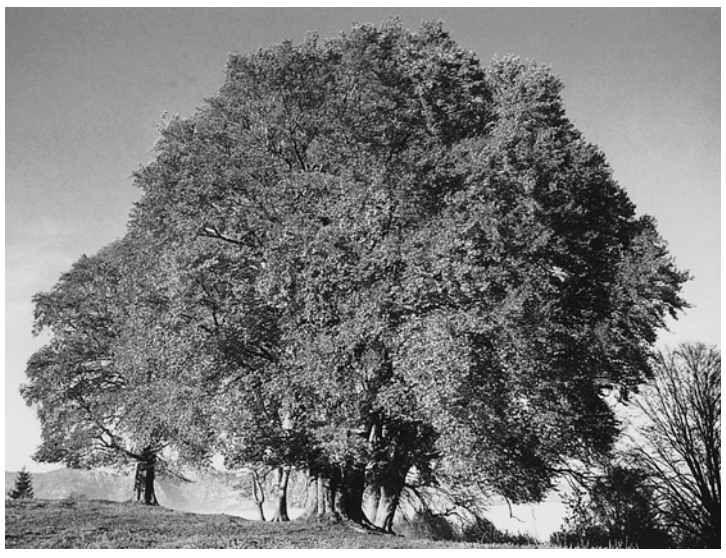
Comitato "Gargnano pro Bielorussia"

PARLANO DI NOI

Una pubblicazione di Piercarlo Belotti

Gli alberi del Garda: tre dialetti e tanti nomi per un tesoro naturale

Un elenco di alberi dai nomi diversi, a seconda del dialetto considerato, e di tutti i possibili impieghi del legno, determinati dall'uso che si doveva fare del prodotto definitivo. La suggestiva analisi è stata portata a termine da Pier Carlo Belotti (botanico e sindaco di Gardone Riviera fino a pochi mesi fa) e pubblicata sull'ultimo numero della rivista "Il Garda, l'ambiente, l'uomo", a cura del Centro studi per il territorio benacense. Una pubblicazione annuale arrivata ormai alla quindicesima uscita, alla quale collaborano numerosi ricercatori del Garda bresciano. Leggendola si capisce al volo che non sono molte le specie botaniche gardesane che vengono chia mate nello stesso modo sulle sponde bresciana, trentina e veneta. Anzi. Anche se Belotti, nel suo intervento, non si limita a mettere a confronto le terminologie dialettali delle tre provincie, e a trascrivere le denominazioni degli alberi (indicati anche in italiano e con il nome scientifico in latino). Sono davvero scarse le somiglianze. Hanno lo stesso nome per tutti - o quasi - la vite - vigna (vìgna), il larice (làres, ma anche làris o àres), l'abete, per il quale cambia solo l'accento (avès o avés), il frassino orniello (fràsen per bresciani e veronesi, frasem per i trentini), il pino peccio: pispàin per tutti. Mentre si differenziano di poco il corniolo (cornàl per bresciani e trentini, cornaléra per i veronesi) e l'olivo (ulìf nella bresciana, olìf sulle altre sponde). Altre curiosità arrivano col pino silvestre (pì per tutti, meno che per i trentini per i quali è il pim), o il platano, plàten (plàtan per i veronesl), oppure il salicone: gàtoi o, per i veronesi, gàtol. Assai diverse, invece, le denominazioni di altre specie arboree a seconda delle località dove sono state raccolte le testimonianze. E così, l'alloro diventa rübàga nel Bresciano, violòr in Trentino o lorèi nel Veronese; per il cipresso ci sono asiprès, ciprès, pign; per il gelso mur, morèr, moràr e così via, passando attraverso la noce (nus, noghèra, nogàra) e il pero (pér, perèr, peràr). Nel suo lavoro di ricerca e catalogazione Belotti è stato spinto dalla volontà di "non perdere anche le ultime informazioni", ed è stato quindi convinto a ripercorrere, incontrando abitanti di paesi dalle tre sponde benacensi, "abitudini, tradizioni, manualità e professionalità: un patrimonio di esperienze finalizzate, di volta in volta, alla scelta e alla lavorazione di ogni tipo di legno".



Alcuni faggi in Denervo

Infatti gli artigiani (falegnami e carpentieri) "sapevano sfruttare meglio le possibilità di ogni qualità di legno, cercando l'utilizzo appropriato per garantire, dopo lavorazioni successive, i prodotti migliori". Belotti passa in rassegna diversi arnesi costruiti manualmente, e i legni utilizzati.
Per gli alberi delle barche (ma anche per le assi per lavare in riva al lago) si usava il peccio, e per quelli dei barconi il cipresso. Gli archetti per la cattura degli uccelli erano (e purtroppo sono ancora) in lantana, ma anche in nocciolo, pero corvino e orniello. Le architravi di porte e finestre erano in castagno, olivo o rovere, mentre le assi per i bauli, le casse, le tabacchiere o i portaoggetti in genere erano di pioppo nero. Nelle malghe, per stagionare i formaggi si usavano l'abete rosso, il pioppo bianco o nero, il larice e il faggio, mentre le limonaie richiedevano (per finestre, porte e copertura) larice o peccio, e castagno per le travi. Noce e olmo - oltre al peccio - erano impiegati per costruire i mobili, ed era di frassino l'attrezzo utilizzato per battere i cereali. Gli attrezzi impiegati dai pescatori (e destinati a restare a lungo in acqua) erano in pero corvino. Per i remi c'erano, invece, gelso e peccio.

Bruno Festa
BresciaOggi 01.01.00

Oggi l'ex sacrista deporrà un mazzo di fiori sulla lapide

Gargnano, solo Giacomino s'è ricordato del partigiano

Mario Boldini venne fucilato nel '44: un martire dimenticato

Lo ha ricordato questa mattina, deponendo un mazzo di garofani davanti alla lapide, sulla piazza che ne porta il nome. Giacomo Zecchini, un pensionato che per svariati decenni è stato il sacrista e il tumulatore del paese, non ha dimenticato che oltre mezzo secolo fa, il 14 gennaio del 1944, i nazifascisti fucilarono Mario Boldini. E così, senza la necessità di cerimonie ufficiali, gli ha semplicemente portato i fiori.
Zecchini è conosciuto a Gargnano come "Giacomino", ed è l'unica persona ancora viva che era presente al momento della sepoltura del partigiano. All'epoca era un ragazzino di quattordici anni, e non era un amico e neppure un parente del combattente per la libertà.
"Facevo il chierichetto - racconta - e mi ricordo che quando ci recammo al Casèl de la Tor per recuperare il corpo di Boldini, i suoi poveri piedi uscivano dai sassi sotto i quali era stato seppellito qualche settimana prima. Eravamo poche persone, era notte e faceva un grande freddo. Il corpo di Boldini venne portato al cimitero, ma per oltre un anno sulla sua tomba non venne messa alcuna iscrizione che indicasse il nome della persona che era seppellita. Solo dopo la fine della guerra il sindaco di allora (Paccagnella) ne fece appore una. In seguito gli hanno dedicato anche la piazza dove adesso si fermano gli autobus, all'ingresso del paese".
Quella notte, "Giacomino" accompagnava il padre Gaetano, anch'egli tumulatore, oltre che il parroco, don Primo Adami, e il curato. Boldini, partigiano di vent'anni, era stato catturato quello stesso inverno del '44 dai nazifascisti dalle parti dello Spino: aveva raggiunto la montagna per portare viveri ad altri combattenti, tra i quali c'era anche suo fratello. Venne tenuto prigioniero a Villa Negroni, a Gargnano, in viale Rimembranza, a metà strada tra Villa Feltrinelli, dove alloggiava Mussolini, e la villa delle Orsoline (adesso è la sede dell'Università), dove erano ospitati alcuni ministeri della Rsi.
"Prima di essere portato sul luogo della fucilazione al Casèl de la Tor, una località vicino all'ingresso della prima galleria in direzione di Limone, Boldini chiese e ottenne di fare la comunione, che gli venne portata dal cappellano militare. Poi dovette provvedere a scavarsi la fossa, nella quale rimase dal momento dell'esecuzione - avvenuta 56 anni fa - per un mese", conclude il racconto Giacomino. L'autorizzazione a seppellirlo nel cimitero di Gargnano (dove si trova ancora adesso) arrivò qualche settimana dopo, e il 13 febbraio avvenne la sepoltura. Giacomino conserva intatto il ricordo di quei momenti, e vorrebbe che in in futuro, la data del 14 gennaio restasse meno anonima; almeno per i gargnanesi.

Bruno Festa
BresciaOggi 14.01.00

SPRECHI SULLA GARDESANA

Mauro Garnelli

Millenovecentonovantanove, primavera inoltrata. In vista della nuova stagione turistica, ma anche, perché no, per agevolare un po' la vita a chi vive in regioni "marginali", sulla stampa locale viene dato ampio risalto a un'operazione di miglioramento della martoriata viabilità gardesana. Ricordiamo che la statale è appena stata riaperta nella sua interezza dopo una frana in territorio trentino, che ha provocato una vittima, notevoli disagi e danni economici e d'immagine. Viene così presentato un progetto ad alta tecnologia: tre telecamere verranno poste rispettivamente all'imbocco della prima galleria in direzione di Riva (per i gargnanesi: al Casèl de la Tor), all'uscita da quella con una curva a gomito che sbocca, ancora in curva, al confine con Tignale, e in fondo alla discesa che arriva appunto da Tignale. Questi strumenti "piloteranno" dei semafori in modo che, quando una delle telecamere inquadrerà un mezzo pesante, dalla parte opposta del gruppo di gallerie interessate il segnale rosso impedirà l'accesso, evitando così che qualche veicolo resti bloccato nell'angusto tratto di strada.

L'idea, naturalmente, è ottima. La gente della zona, però, rimane un poco scettica sulla possibilità di vederla realizzata a breve: dalle nostre parti, infatti (ma non solo...) questi progetti, di solito, hanno la tendenza a rimanere sulla carta, almeno per un bel pezzo. Ed invece, poco tempo dopo, i lavori hanno inizio. Chi percorre abitualmente la Gardesana è abituato, con rassegnazione, a convivere con i "lavori in corso" e generalmente li sopporta con fastidio, dato che sono frequentissimi: questa volta, invece, c'è un po' più di ottimismo, dato che si prospettano tempi migliori.
Ecco che la stagione turistica inizia e i semafori "intelligenti" rimangono avvolti nella loro plastica, la segnaletica verticale resta coperta di carta, mentre le telecamere fanno bella mostra di sè dall'alto dei loro sostegni. Sarà questione ormai di giorni, si pensa... Ma l'estate trascorre senza segni di vita ed in autunno, mentre i semafori si preparano ad affrontare l'inverno sempre ben imballati, le telecamere vengono addirittura tolte dalle loro postazioni. Nel frattempo autobus ed autocarri hanno continuato ad incastrarsi nelle gallerie in territorio di Gargnano, i turisti non si sono probabilmente fatti una buona idea sull'organizzazione italiana, chi sulla Gardesana transita per lavoro ha perso altro tempo, e la collettività ha buttato un altro po' di quattrini dalla finestra.
Non so che investimento abbia comportato questo allestimento, e spero che quanto meno verrà usato in futuro (ci mancherebbe altro...) ma nel frattempo quanto ci è già costato? Qualcuno sa dirmelo? Qualche buon samaritano è in grado magari di darci certezze sul suo futuro impiego? Se poi, magari, qualcuno ci sapesse e volesse spiegare il motivo di questa mancata utilizzazione, noi siamo qui...

dal 7 al 13 maggio

LA "SETTIMANA DEL TEATRO" A GARGNANO

Un'importante manifestazione giunta al decimo compleanno ma purtroppo non valorizzata come meriterebbe

Stefania Scarpetta

Dieci anni fa il Prof. Bosisio, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo, presso l'Università degli Studi di Milano, pensò alla realizzazione di una settimana di studi critici sul regista Luca Ronconi, oggi direttore artistico del Piccolo Teatro, dopo la scomparsa di Giorgio Strehler.
Tale convegno divenne il primo di una serie di appuntamenti annuali, che quest'anno festeggiano la decima edizione. Sede di tale iniziativa fu allora, come oggi, Palazzo Feltrinelli che, per lascito testamentario dell'omonima famiglia, appartiene all'Università di Milano e viene usato come distaccamento per vivaci incontri di carattere scientifico di risonanza nazionale
Il 1990 fu, perciò, l'anno inaugurale della suddetta "Settimana del Teatro" che festeggia a maggio, precisamente dal 7 al 13, il decimo anniversario con un compleanno davvero solenne.
Il carattere camaleontico e frizzante del Prof. Bosisio ha permesso ai suoi studenti, da lui seguiti con la pazienza e la disponibilità di una classe liceale, di studiare il teatro non solo nella maniera istituzionale che l'ateneo prevede, bensì viverlo in modo attivo, dinamico ma non per questo meno efficace. Circondato da molti amici registi, ha consentito ai suoi alunni non solo di osservare da vicino i personaggi criticamente analizzati sui testi, gli stessi che hanno creato la nascita della regia in Italia, ma anche di assistere a molte *pièces* teatrali che lui spiegava e commentava a lezione… poiché il teatro è soprattutto materia da vivere e sentire emotivamente, oltre che da studiare.
Da qui l'idea di portare sul Garda proprio i protagonisti delle scene, in carne ed ossa, per un numero di studenti varianti fino al centinaio: una *full immersion* di cinque giorni ricchi di studi, domande, proiezione di spettacoli, alla presenza dello stesso regista e di alcuni dei suoi collaboratori più stretti. Niente di meglio del sole, del lago, del giardino di Palazzo Feltrinelli, dell'aria primaverile, per filosofeggiare e parlare di sogni nell'ordine con: Luca Ronconi, Massimo Castri, Gianfranco de Bosio, Luigi Squarzina, Mario Missiroli, Giorgio Strehler, Giuseppe Patroni Griffi, Pietro Garinei, Massimo Scaparro, con loro in mezzo a noi che si prestano al gioco, accettando critiche e complimenti. Questi maestri sono stati referenti e interlocutori di approfonditi dibattiti, a cui studiosi e cultori della materia hanno fatto riferimento per i loro studi, contribuendo a disegnare un panorama completo del teatro di regia in Italia dal dopoguerra ad oggi. Studi sono ora raccolti nei nove volumi della collana "Quaderni di Gargnano", diretta dal Prof. Bosisio.
La prossima, decima edizione verrà dedicata a tutti i personaggi intervenuti nelle precedenti e sarà occasione per una tavola rotonda che, partendo dalle esperienze vissute, possa gettare le basi per il teatro del futuro.
La metodologia di lavoro rimarrà la consueta: campanella alle 10, pausa pranzo alle 13 e ripresa dei lavori alle 15 con video-proiezioni nel dopocena. Inoltre sono in previsione due mezze giornate di dibattiti presso il Teatro del Vittoriale, del quale il Prof. Bosisio ha assunto la direzione artistica, e una serata in onore di Giorgio Strehler, per il quale interverranno alcuni degli attori del Piccolo Teatro fra cui: Giancarlo Dettori, Giulia Lazzarini, Andrea Jonasson, Franco Graziosi.
Intanto fervono i preparativi, anche perché le aspettative sono molte e la macchina organizzativa è sempre più imponente, dovuta ai nomi illustri invitati e all'attenzione della stampa di settore che spesso ne ha parlato compiaciuta.
E poi ci sono gli studenti: in numero crescente da una edizione all'altra, emozionati, infervorati, forse anche un po' frastornati da tali bombardamenti emotivi. Come accadde a me quando dieci anni fa partecipai, come piccola auditrice, alla prima "Settimana del Teatro" : me ne innamorai a tal punto che oggi …ne ho fatto la mia professione.

LA FOTO NEL CASSETTO

Completiamo la rassegna delle foto premiate nell'ultima edizione del concorso "La Foto nel cassetto" .

In prima pagina presentiamo una bella immagine di "Villa all'inizio del secolo", premiata dalla Giuria nella categoria paesaggi (consegnata da Giacomo Samuelli).
Di seguito, per la categoria personaggi, la foto "Maestri d'ascia a Villa" (Caporal, Bortolino Capelli e Giacom Gioia, consegnata da Sandra Bertolotti), e, per la categoria foto curiosa, quella intitolata "La pesca miracolosa".
A rettifica di quanto erroneamente scritto nel numero precedente, quest'ultima foto è stata fornita dalla Sig.ra Lucia Gramatica.

COME È NATA LA CENTOMIGLIA

Giovanni Noventa

I due caffè della “Gioanina” e della “Savina” sul lungolago, proprio di fronte all’imbarcadero, erano un punto d’incontro di molti Gargnanesi che, con la passione per il gioco delle carte, vi si ritrovavano quasi ogni pomeriggio.
C’era un particolare uguale per tutti e due i locali, ed erano quelle panchine con tavolini all’esterno, vicino al muro del fabbricato, che in autunno, inverno e primavera (l’estate erano per i turisti) servivano a sedersi, attorniati anche da persone in piedi , per parlare e discutere sui vari problemi del momento che interessavano il paese.
Poco dopo la fine della guerra le discussioni erano molte e varie, coinvolgevano anziani e giovani e da qui venne anche la spinta per il rinnovo dei partiti politici che in seguito crearono le loro sedi: luoghi più adatti per le varie discussioni, anche se da quei tavolini avrebbero ricevuto sempre delle forti spinte.
Un nuovo argomento era già arrivato da tempo, pian piano si stava allargando e quando erano presenti i giovani “ bene” riceveva un tale impulso che un giorno esplose e venne a conoscenza di tutti: una gara di barche a vela che coinvolgesse tutti i paesi del lago.
Questo gruppetto, poco più di una decina di giovani, si fece sempre più compatto. In seguito si aggregarono altre persone anche loro desiderose di confrontarsi in una competizione e nello stesso tempo d’inoltrarsi nella natura senza inquinarla. Si formò anche un altro gruppo che riteneva l’andare in barca solo un lavoro. Secondo questi, il tempo per la preparazione della barca a vela e la sistemazione al rientro, era tempo sprecato, tanto più che sapevano che non si va in barca a vela con orari fissi per il ritorno.
Nello stesso tempo, però, erano contenti della gara perché si sarebbe ripetuto quello spettacolo che avveniva in paese una volta all’anno nella ricorrenza della fiera di S. Giacomo in luglio.
Infatti per la *“fera de le sìgole”* (cipolle) dai paesi vicini e da quelli della sponda veronese venivano parecchie persone e varie imbarcazioni. Era veramente una giornata di grande festa: c’era da non mancare all'appuntamento fissato dall’anno precedente, per incontrare persone che magari non si vedevano da anni, per fare acquisti per la famiglia e per ritrovarsi tutti assieme a mezzogiorno nelle varie trattorie (Zuavo, Ancora, Caparöla). E poi c’era da godersi lo spettacolo pomeridiano con la partenza delle imbarcazioni. I venti del lago li conoscevano e quando *“l’Ora”* era al suo massimo, le vele salivano sugli alberi e un remo delle *“bisse”* veniva messo in acqua dietro alle barche per servire da timone. Era bellissimo vedere quelle venti, trenta imbarcazioni che si allontanavano con tante persone e li si seguiva per un buon tratto salutandoli mentre andavano nella direzione dei loro porti.
Questi due modi di vedere andarono avanti, ognuno con i loro fautori. Alcuni giovani “bene” furono avvantaggiati nel sostenere la gara a vela, avendo nel porto l’imbarcazione della famiglia. Chi aveva possibilità diede incarico ai calafati della zona di mettere a punto le imbarcazioni in modo che potessero rendere al massimo. Altri si impegnarono nei lavori di rifacimento. Vi fu anche chi decise di costruirsi personalmente la propria imbarcazione.
Questo lavoro procedeva in un locale che dava sulla strada principale del paese ben visibile a tutti quelli che transitavano, creando curiosità ed interesse. Fu un impegno che non diede però i suoi frutti, facendo capire quanta professionalità occorreva in questo campo, e che non bastava saper lavorare il legno approntando lo scheletro, sistemare le *“gaùrne”*, incollare e fissare le assi per le sponde, incastrando ed incollando le altre parti per la finitura, per avere un’imbarcazione in grado di competere con le altre.
Nelle discussioni che subentrarono entrarono nuovi termini che ai più erano sconosciuti: tangone, sartie, verricelli, cima, randa, terzaroli, boma, trinchettino, sottovento, barra, termini che oggi la stragrande maggioranza dei Gargnanesi conosce, ma che allora si cercava di imparare in fretta. Si iniziò a parlare di regolamenti, di organizzazione, di trovare una sede, e nuovi giovani furono coinvolti in gruppi di lavoro. I più esperti di questi iniziarono con il darsi delle regole ben precise che tutti dovevano rispettare, perché la gara poteva durare anche due giorni e poi..., le stesse potevano servire anche in futuro, convinti che si fosse solo all’inizio.
Il lavoro e l’impegno furono notevoli e i vari gruppi portarono le loro proposte ed osservazioni nella sede provvisoria dell’organizzazione. Era stato infatti messo a punto un locale nella piazza principale; i vari incontri che avvenivano ai tavolini dei caffè si spostarono in un locale abbastanza spazioso che si stava attrezzando e che in seguito avrebbe accolto i responsabili del “Circolo Vela e Motore Gargnano” che nel frattempo stava nascendo.
Estate. Fervono i preparativi, si sente che sta per nascere qualcosa di importante per il lago e il turismo e i giorni che precedono la gara sono i più impegnativi. Nel locale ufficio in piazza del porto vi è movimento, si cerca la signorina Giovanna, che come in tutte le manifestazioni è al centro dell’organizzazione, e si desidera sapere come sarà il percorso, gli orari di partenza, quanti saranno i partecipanti. Una regola è molto importante: “la gara sarà disputata con qualsiasi tempo”.
Nel porto alcune nuove imbarcazioni a vela chiedono spazio di ormeggio alle *“bisse”* dei pescatori, che cedono il loro posto andando ad ormeggiare sulle spiagge vicino al paese. C’è diversità fra loro, gli equipaggi regatanti lo capiscono subito, frequentano ambienti ed hanno abitudini diverse, ma spontaneamente nasce una grande simpatia che diventerà amicizia e che in futuro porterà entusiasmo, signorilità, calore umano e, appunto, amicizia.
La prima Centomiglia viene disputata sabato 8 e domenica 9 settembre 1951. Gli iscritti e partiti furono 17 e ne arrivarono al traguardo 13, con i tempi di percorrenza di venti ore per il primo (l’ultimo impiegò trentaquattro ore). Per alcuni anni, anche se con delle diminuzioni, gli orari di percorrenza rimasero quasi uguali permettendo ai partecipanti di poter anche ammirare le bellezze del lago: quelle limpide notti di luna e quelle notti buie solcate dai fasci di luce delle fotoelettriche militari che andavano alla ricerca di vele seguendone il loro arrivo.
Vi è un punto che in tutti questi anni non è mai cambiato, sia che i concorrenti fossero su barche da diporto o da regata, sia che fossero del nostro lago o venissero da altri, da località marine o dall’estero: con qualsiasi tempo e in qualsiasi orario arrivassero i concorrenti, erano certi di trovare degli appassionati ad aspettarli, per complimentarsi per il loro impegno e nello stesso tempo per sentire le impressioni sull’andamento della gara. Naturalmente i punti di vista e gli umori erano diversi a seconda del risultato ottenuto, ma in tutti vi era la convinzione di poter migliorare.
Alcuni lamentavano avarie, come rotture di vele o di sartie; altri capovolgimenti improvvisi, altri ancora salti di vento o bonacce nel basso lago. Per i più sfortunati la gara si concludeva senza arrivare al traguardo, costretti a rientrare o trascinati in porto per la rottura di parti insostituibili come albero, timone, boma od altro.
Questi ultimi, dopo un anno di preparativi e di attesa, esclusi dall’elenco dell’ordine d’arrivo avevano un solo desiderio: ritornare l’anno successivo per una rivincita, soprattutto con loro stessi prima che con gli altri. Perché la Centomiglia, è una gara che si deve fare ma che soprattutto bisogna portare a termine.
Le discussioni nei vari locali pubblici, compresi i due caffè da dove partì l’iniziativa e nella piazza del Comune nella giornata della premiazione, sono molte ed animate. Riconosci quelli che sono riusciti a tagliare il traguardo dal modo particolare ed accalorato di raccontare la loro esperienza e anche quelli con la gioia dipinta sul viso che fa risaltare la soddisfazione di avercela fatta.
Il Giornale di Brescia, in data 9 settembre 1951, portava a conoscenza dei propri lettori la nascita e l’esito della gara: scriveva che “il più lusinghiero successo ha tenuto a battesimo questa manifestazione …che la fanno creatura destinata a vivere e prosperare.”
Sappiamo tutti quanta strada ha compiuto questa gara negli ultimi anni e anche per il 2000, come mezzo secolo fa, le auguriamo rinnovata prosperità.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.
Effettuate subito l’abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 25.000

SOSTENITORE CALDO
L. 35.000

SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000

Sottoscrivete l’abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO